

**/ GENDER IN ALTO ADIGE – FORMAZIONE
E MERCATO DEL LAVORO**

/ 13

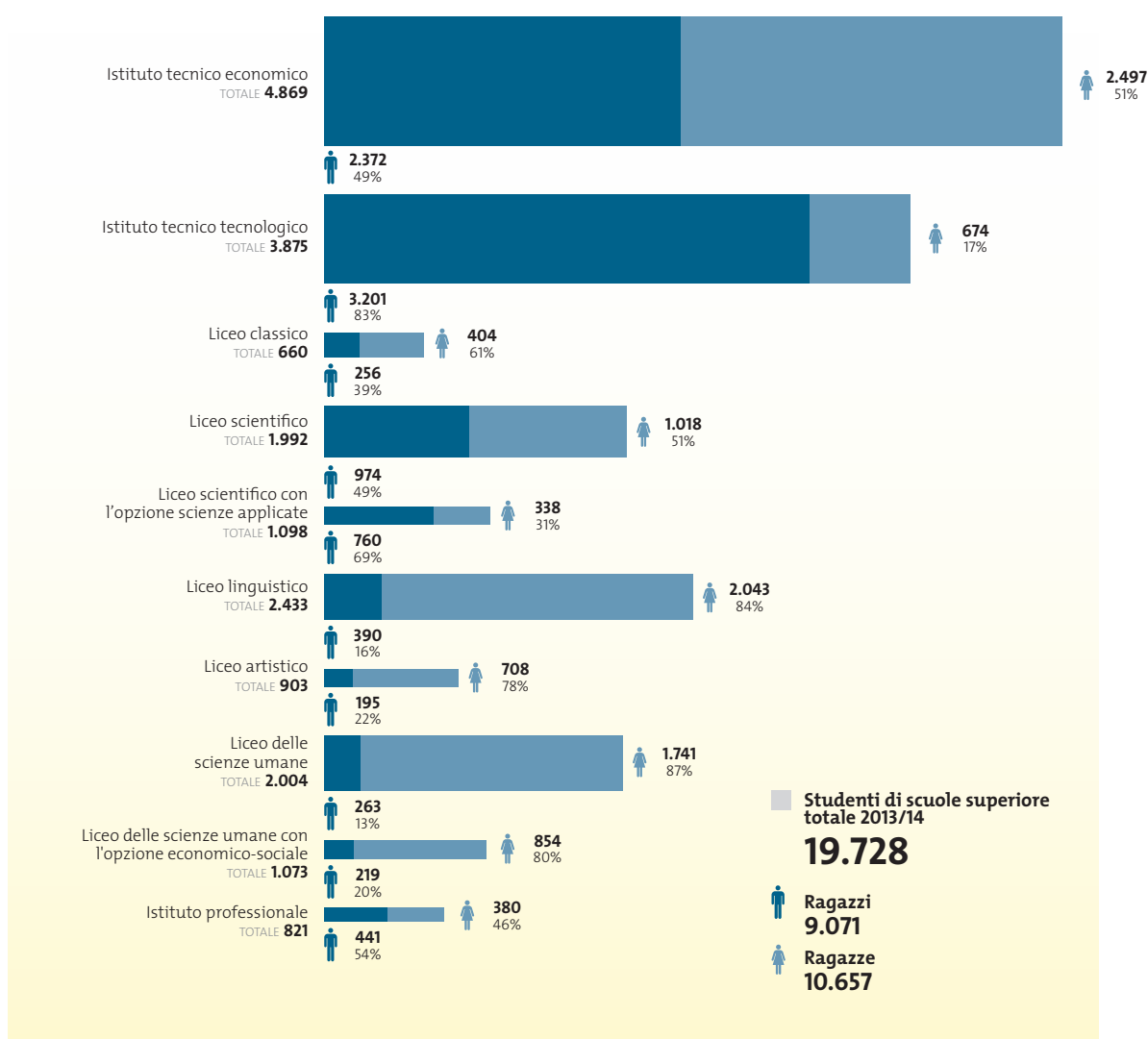
INPUT 3



Quale istruzione scelgono le ragazze e i ragazzi altoatesini?

Negli ultimi decenni la quota di ragazze che studiano è salita costantemente. Le ragazze non hanno solo recuperato il precedente divario, ma rappresentano ora addirittura la maggioranza della scolaresca nelle scuole superiori, tra gli studenti che fanno la maturità e tra gli studenti delle università italiane e austriache. Nella formazione professionale (apprendistato e corsi a tempo pieno) si trovano invece più maschi che femmine. La prevalenza di un genere non è uguale in tutti i corsi di studio. A seconda delle materie si notano differenze di scelta per genere.

Scuola superiore



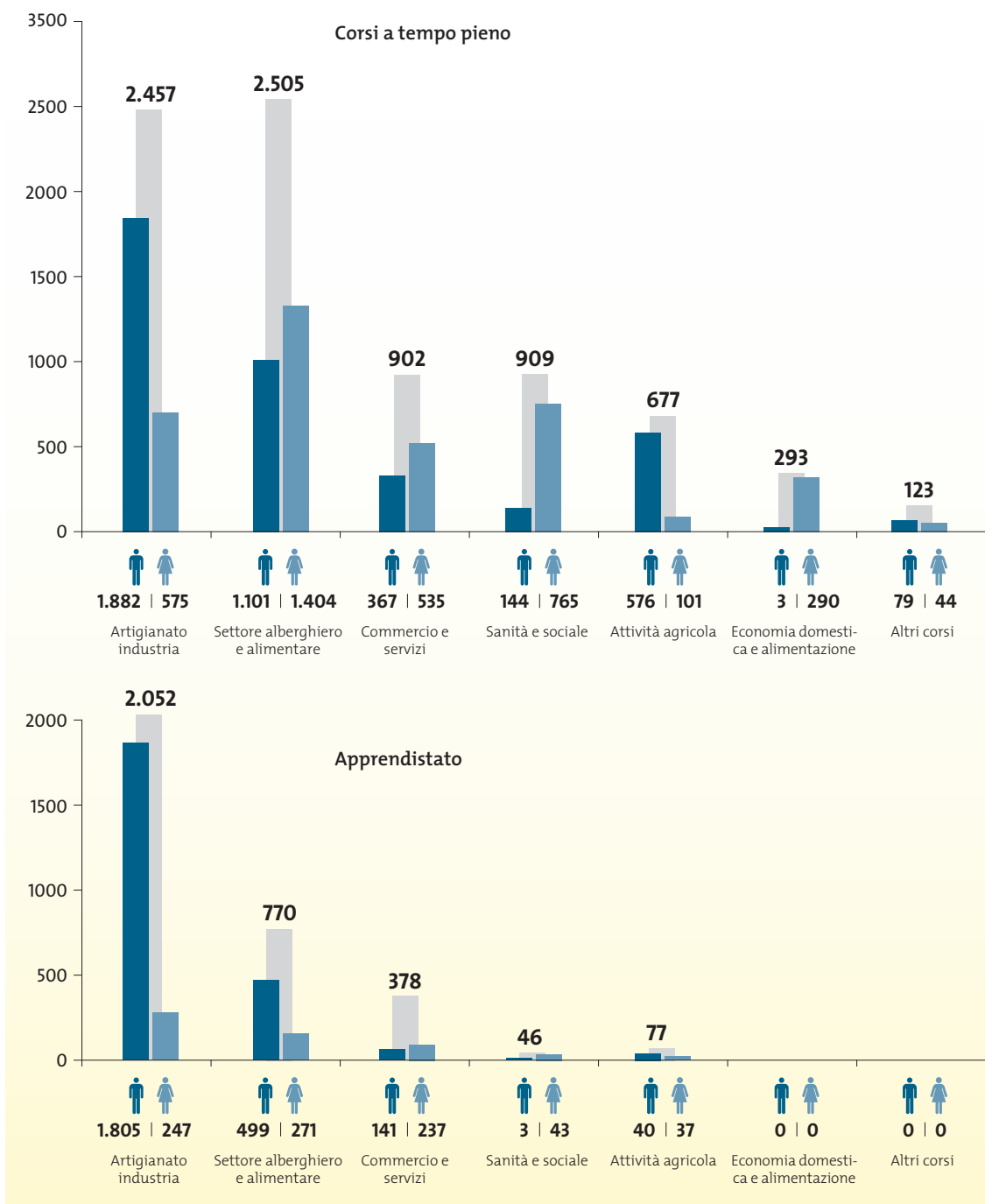
Fonte: Astat info 84 12/2016

© IPL 2017

Interessanti sono soprattutto le differenze eclatanti tra ragazze e ragazzi nella scelta delle materie tecnologiche, di scienze umane e linguistiche. Negli istituti tecnici tecnologici solo il 17% degli studenti è di sesso femminile. Il rapporto si inverte invece nei licei linguistici. I licei di scienze umane sono frequentati per l'87% da studentesse e per il 13% da studenti.

Anche tra i giovani che scelgono una formazione professionale a tempo pieno o un apprendistato si trovano

professioni tipicamente di genere. Le ragazze prediligono mestieri sociali o nel settore commerciale e dei servizi, mentre nelle professioni artigiane, industriali o agricole troviamo un'alta quota di ragazzi.



Fonte: Astat info 41 06/2016

© IPL 2017

La scelta della scuola superiore condiziona quasi sempre anche la scelta dell'istituto superiore da frequentare. Le ragazze altoatesine sono presenti soprattutto nei corsi di lettere, scienze politiche, scienze sociali e medicina, i ragazzi nei corsi tecnologici e agricoli. Le materie economiche, giuridiche e di scienze naturali sono invece distribuite equamente.

Fonte: Astat info 57 09/2016

Quali fattori sono determinanti per la scelta della scuola e la conseguente scelta professionale?



La scelta professionale e degli studi dipende da vari fattori. I giovani cercano punti di riferimento per decidere il loro futuro. Ecco alcuni fattori che sono effettivamente importanti per la decisione da prendere:

- Consulenza ed esempio dato da genitori, conoscenti e parenti (questi sono i principali punti di riferimento per la decisione professionale e la scelta degli studi);
- consulenza nelle scuole da parte dei docenti e del servizio di orientamento professionale, che va tuttavia a calare con l'aumentare dell'età e della formazione;
- conoscenze e contatti con la professione e il settore attraverso (eventuali) tirocini o altre esperienze professionali;
- interessi e tendenze;
- immagine di cui gode la professione;
- promozione;
- fama della professione.

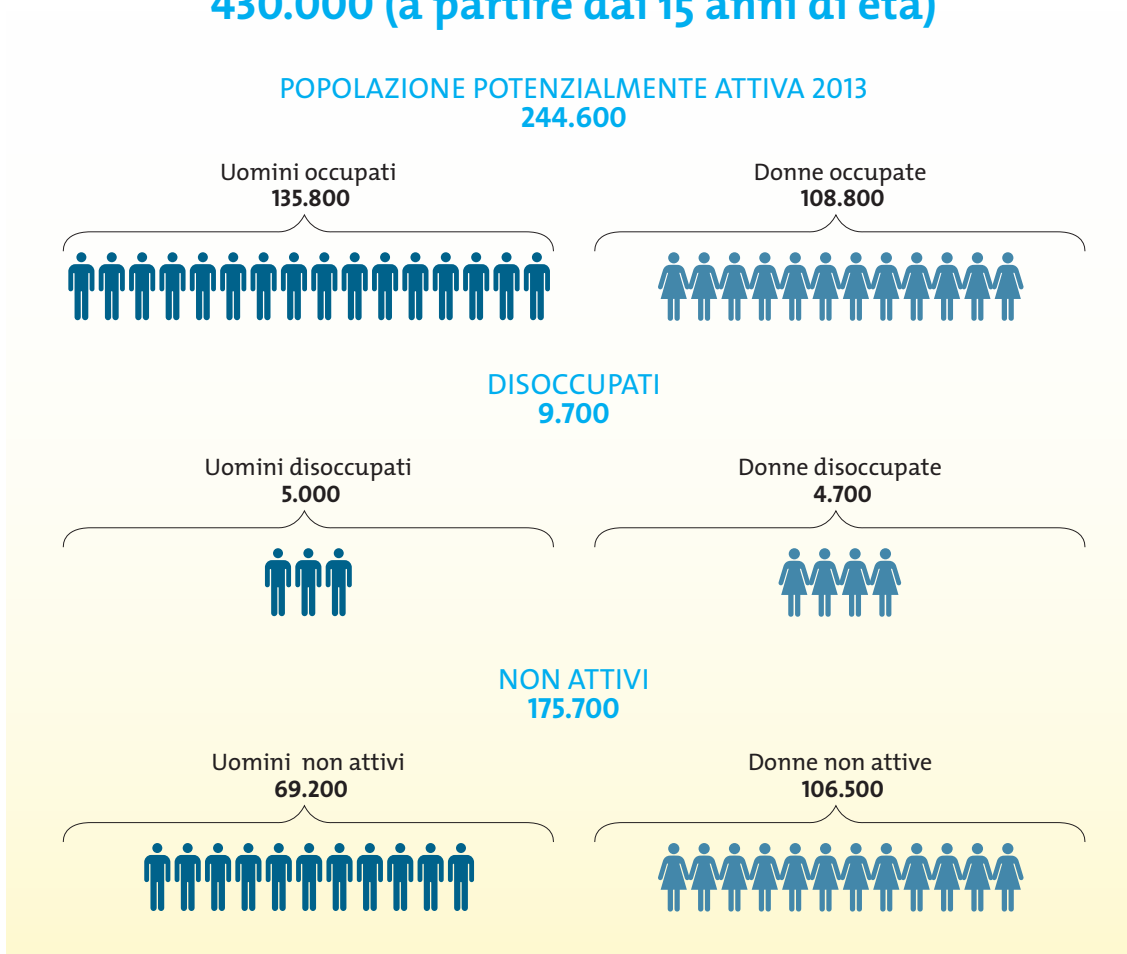
Rapporti tra generi nel mercato del lavoro altoatesino

Il mercato del lavoro è stato per lungo tempo dominato dagli uomini. I primi cambiamenti sono subentrati nel 1984, quando il legislatore italiano ha istituzionalizzato il lavoro part-time, che in realtà era già diffuso. Ne approfittarono soprattutto le donne: il lavoro part-time permetteva infatti di conciliare famiglia e lavoro. Il tasso di occupazione femminile cominciò a salire. Solamente negli anni dal 2002 al 2012 si registrò un aumento di donne occupate pari al 18% rispetto al 6% di uomini. Oggi è naturale vedere rappresentati entrambi i generi sul mercato del lavoro.

Da un'analisi più approfondita del mercato del lavoro (altoatesino) emergono subito due differenze di genere:

- Lavorano più uomini che donne.
- I rapporti di lavoro part-time interessano soprattutto le donne.

Popolazione potenzialmente attiva 2013: 430.000 (a partire dai 15 anni di età)



Fonte: Astat info 37 05/2016

Si nota quindi che ci sono più occupati maschili che femminili. Le donne sono anche più colpite dalla disoccupazione. Tra la popolazione “non attiva” dai 15 anni in poi, ovvero le persone in età lavorativa ma non attive e nemmeno in cerca di lavoro, si trovano molti giovani in formazione, casalinghe e casalinghi, persone inabili al lavoro e persone che si sono ritirate dal lavoro. Su un totale di 175.700 persone non attive il 46% si è ritirato dal lavoro. La seconda categoria più rappresentata sono le casalinghe (22%) e scolari e studenti (22%). Seguono persone inabili al lavoro e persone in altra condizione non professionale (9%).

Fonte: Astat info 37 05/2016

Dall’analisi del mercato del lavoro altoatesino emerge anche subito che uomini e donne seguivano nel 2015, e seguono tuttora, un comportamento diverso nella scelta professionale:

Una quota di donne superiore alla media lavorava nel 2015 nel settore scolastico, sociale e sanitario, ovvero il 30% rispetto al 8% degli uomini. Nel settore alberghiero e della ristorazione lavorava nel 2015 il 16% delle donne occupate rispetto all’10% degli uomini occupati. L’edilizia e il settore produttivo erano e sono tuttora settori economici a dominio maschile: nel 2015 in edilizia lavorava il 12% degli uomini occupati e solo l’1% delle donne occupate. Nel rimanente settore produttivo operavano il 20% degli uomini occupati e il 5% delle donne occupate.

Fonte: Astat info 04 05/2016

In tutti i settori le donne si concentrano soprattutto su professioni di servizio. Nonostante la crescente partecipazione lavorativa e le trasformazioni settoriali verso una società di servizi e di informazione, nel mercato del lavoro si continua ad osservare una netta separazione tra “aree femminili” e “aree maschili”. Il fatto che donne e uomini siano occupati in differenti settori di attività, professioni e comparti (segregazione orizzontale) nonché a diversi livelli gerarchici (segregazione verticale) viene definito come segregazione (vedi input 4). Questa divisione o segregazione del mercato del lavoro sembra concordare con le abilità e i desideri dei generi e può aumentare l'efficienza dell'economia quale forma di suddivisione del lavoro ... Le donne sono sovrarappresentate in singoli mestieri, industrie, tipologie aziendali e forme occupazionali quali part-time e lavoro a casa in rapporto alla loro partecipazione al mercato del lavoro.

Fonte: Leitner 2001

Occupazione part-time in Alto Adige: una sintesi

23,8% occupati part-time

Su 244.600 occupati, nel 2015 il 76,2% è occupato a tempo pieno e il 23,8% a part-time. L'83% dei 58.200 occupati part-time sono donne e appena il 17% uomini.

I motivi per scegliere una occupazione part-time

Occupati a tempo parziale per motivazione e sesso (a) - 2015

Motivazione	2015		
	Maschi	Femmine	Totale
Motivi familiari	600	27.100	27.600
Occupazione a tempo pieno non trovata	4.300	15.000	19.200
Altri motivi/ nessuna indicazione	4.900	6.400	11.300
Totale	9.800	48.500	58.200

Fonte: Astat info 37 05/2016

Il motivo principale che spinge a instaurare un rapporto di lavoro part-time è la famiglia. Soprattutto la prole induce le mamme (a parte qualche rara eccezione) ad usufruire dopo la maternità obbligatoria del congedo parentale e a ridurre infine gli orari di lavoro. Ma anche l'assistenza ai genitori è affidata quasi sempre alle donne. I rapporti di lavoro part-time assumono sempre più importanza soprattutto per le donne perché permettono loro di conciliare gli obblighi e le cure familiari con il lavoro.

Nel sistema attuale i rapporti di lavoro part-time hanno ampie ripercussioni. Il sistema previdenziale in vigore è di tipo contributivo e penalizza quindi coloro che versano meno contributi. Un rapporto di lavoro a orario ridotto significa anche meno reddito e meno contributi versati alla previdenza. Spesso la propria carriera professionale viene frenata perché si preferisce occupare le posizioni dirigenziali con collaboratori occupati

"Südtiroler Väter in Elternzeit erzählen"
"I padri altoatesini in congedo si raccontano"
.... Matthias, Gabriele, Michi

a tempo pieno. Non sempre è possibile tornare poi a un rapporto a tempo pieno, o è comunque difficoltoso. Silvia Vogliotti, ricercatrice dell'Istituto Promozione Lavoratori, ci dirà di più nell'input 5, affrontando il tema del Gender Pay Gap.

In singoli casi sono anche gli uomini a spezzare con il sistema tradizionale di suddivisione del lavoro e ad assumere sempre più obblighi familiari. Tre uomini che stanno cercando di conciliare famiglia e lavoro attraverso il congedo parentale o un posto di lavoro part-time raccontano all'IPL | Istituto Promozione Lavoratori dei loro motivi e delle esperienze maturate.

/ QUESITO [1]



Guardate il video https://www.youtube.com/watch?v=fQrsm_yHFWo e cercate di individuare gli aspetti positivi indicati dai padri che sono in congedo parentale o che lavorano a part-time. I tre padri descrivono tuttavia anche aspetti negativi. Quali sono?

/ QUESITO [2]

Cosa pensate che prevalga per i tre intervistati?
Le esperienze positive o le conseguenze negative?

Le conseguenze di scelte professionali tipicamente di genere

Una scelta professionale tipicamente di genere ha per entrambi i generi conseguenze differenti.



Per uomini:

- Aspettative verso un elevato impegno professionale e un alto reddito
- Nella ricerca di un partner contano lo stato sociale, il reddito e la capacità di sostentamento
- Meno partecipazione all'educazione e alla crescita dei propri figli
- Pressione esercitata dal ruolo di sostentatore
- Adattamento a culture organizzative maschili

Per donne:

- Reddito inferiore
- Meno posizioni dirigenziali
- Il lavoro part-time è più frequente
- Tasso di occupazione inferiore per le mamme
- Poche possibilità di mediazione di lavoro
- Meno pensione

Fonte: Franzke 2010

/ QUESITO [3]

Fate una passeggiata in città con una compagna o un compagno di classe e osservate le persone che incrociate. Annotatevi ciò che salta spontaneamente all'occhio: che professione fa questa persona, cosa sta facendo in quel momento? A quale modello professionale tipico di genere (lavoro più maschile o più femminile) può essere attribuita? Motivate la vostra scelta.

Le donne sono migliori – gli uomini vincono

L'autrice ha inserito tra [] i dati relativi all'Alto Adige.

...

Da: Inge. Oggetto:

Saluti al maschilista!

Justus, cos'era questo?! Hai davvero appena detto nella conferenza che uomini e donne non saranno mai uguali? Non starai parlando sul serio.

Da: Justus. Re:

Saluti al maschilista!

Invece sì. Perché è proprio così.

Da: Inge. Re: Re:

Saluti al maschilista!

Siamo già avanti, no? Guarda le università: [più donne che uomini].

Da: Justus. Re: Re: Re:

Saluti al maschilista!

Sì, ma la cosa si ferma lì. La parità di diritti finisce quando si inizia a lavorare. Tutti credono che si possa raggiungere tutto, indipendentemente dal sesso. Ma non è così.

Da: Inge. Re: Re: Re: Re:

Saluti al maschilista!

Perché no? Per quello che [concerne i titoli di studio, le donne hanno già superato gli uomini: nel 2010/11, su cento venticinquenni il 41,6% delle donne e solo il 26,1% degli uomini erano studenti universitari.] Perché non dovremmo raggiungere gli uomini anche sul lavoro? ...

Da: Justus. Oggetto:

Saluti alla sognatrice!

Allora che ne dici di questo: l'83 per cento delle donne tedesche pulisce ancora il WC di casa. L'ho appena letto in uno studio dell'Istituto federale di statistica. Solo il due per cento degli uomini si stira da solo la camicia. Prima o poi uomini e donne ricadono sempre nei vecchi ruoli, lo sto vedendo purtroppo in questi giorni nel caso di una mia amica che ha studiato fisica, fatto una laurea fantastica e lavorato per tre anni in una società di consulenza aziendale. Adesso ha avuto un figlio e sta tutto il giorno in cucina a preparare pappe. Suo marito

porta i soldi e vede il bimbo solo a letto o nel fine settimana. Quando i due studiavano avevano progetti ben diversi dai loro genitori, mentre oggi sono uguali a loro! Quindi, non è cambiato nulla dagli anni cinquanta.

Da: Inge. Re:

Saluti alla sognatrice!

E come che è cambiato qualcosa! Fino alla fine degli anni settanta, in Germania le donne potevano lavorare solo con il permesso del marito – pensa un po'! Oggi anche gli uomini possono andare in congedo parentale ed è una cosa naturale per tutti essere governati da un cancelliere donna. Ammetto però che non basta. ...

Da: Justus. Oggetto:

Le donne scelgono le materie sbagliate

... Le donne studiano le materie sbagliate. Rispetto agli uomini, le donne arrivano più spesso alla maturità, si iscrivono più frequentemente all'università, ottengono voti migliori e affermano anche di volere arrivare a occupare posi dirigenziali per guadagnare dei bei soldini. Ma poi non studiano le materie con le quali potrebbero riuscirci. [Le facoltà più gettonate dalle studentesse altoatesine sono lettere, scienze economiche e teologia. Gli uomini preferiscono invece facoltà di scienze naturali e tecniche.] Le donne prediligono le materie 'spirituali', le scienze sociali, le lingue e l'insegnamento. Perché non scelgono invece una facoltà che le permetta di fare carriera?

Da: Inge. Re:

Le donne scelgono le materie sbagliate

Perché fin dall'inizio le donne non pensano solo alla carriera, ma anche al fatto che prima o poi vorranno farsi una famiglia. Ho appena sentito al telefono la psicologa Christine Bieri dell'Istituto pedagogico di Zurigo che fa da anni ricerche sul tema "Perché le donne non scelgono di fare l'ingegnere e perché gli uomini non diventano maestri di scuola elementare?". Mi ha spiegato che "le donne spesso rifiutano i mestieri con i quali temono di non potersi concedere lo spazio per avere bambini." Molte donne pen-

sano ad esempio che un informatico debba continuamente aggiornarsi e non possa pertanto stare a casa quando ha un figlio. Per questo solo pochissime donne studiano scienze informatiche.

Da: Justus. Re: Re:

Le donne scelgono le materie sbagliate

Sorry, allora non possiamo farci nulla nemmeno noi uomini ... Tra i Presidenti dei consigli di amministrazione delle 30 maggiori aziende tedesche ... figurano undici economisti, dieci ingegneri, sei giuristi e tre laureati in scienze naturali. Solo un terzo delle studentesse studia queste materie. Ho appena letto uno studio dell'economista Sonja Bischoff in cui afferma che un terzo dei dirigenti tedeschi nella fascia dirigenziale media sono donne. In proporzione alle facoltà scelte, le donne dirigenti non sono neanche poche.

...

Da: Inge. Oggetto:

Le donne hanno più difficoltà sul lavoro

...

Sono stata da Marion Knaths che gestisce ad Amburgo l'agenzia di coaching Sheboss, finalizzata ad "aiutare le imprese a portare le donne in posizione dirigenziale". Mi ha spiegato che "uomini e donne comunicano in modo molto differente. Gli uomini costruiscono nella loro comunicazione delle gerarchie, si tutelano verso il basso e assicurano il loro sostegno verso l'alto. Le donne spianano invece le gerarchie e creano collegamenti." Ma nel lavoro vigono sempre ancora le regole maschili, e le donne si ritrovano così in un mondo a loro estraneo. Un classico esempio: quando devono assumersi un nuovo incarico, gli uomini dicono al capo: "Ce la faccio senza problemi!", la donna invece dice: "Ci provo." Entrambi hanno le stesse capacità, ma l'uomo trasmette un'immagine più competente.

Da: Justus. Re: Re: Re:

Le donne hanno più difficoltà sul lavoro

Le donne devono imparare a destreggiarsi nel mondo degli uomini.

Da: Inge. Re: Re: Re: Re:

Le donne hanno più difficoltà sul lavoro

È quello che cercano di fare (vedi understatement femminile!). Ma secondo Knaths gli uomini modificano il loro stile di comunicazione solamente se almeno il 30 per cento degli interlocutori è di sesso femminile. Prima di arrivare a quel punto ci vuole molta forza.

"Le donne non sanno applicare metodi affermati", dice Knaths. "I ragazzi imparano già al parco giochi ad imporsi, alle femmine viene invece insegnato a farsi amare. Ma così non vanno lontano" ...

Da: Justus.

Re: Re: Re: Re: Re: Le donne hanno più difficoltà sul lavoro

Dici che i maschi diventano più spesso dei capi perché imparano a esserlo già al parco giochi. Ma come vuoi cambiare questa cosa?

Da: Inge. Oggetto:

Abbiamo bisogno di una quota rosa

Attraverso la quota rosa. Nei consigli di amministrazione accanto a ogni uomo ci deve essere una donna. Dovrebbe essere obbligatorio finché non diventa ovvio.

Da: Justus. Re:

Abbiamo bisogno di una quota rosa

Inge, le quote sono ingiuste perché non si promuove più la persona più capace, ma la persona con il sesso giusto.

Da: Inge. Re: Re:

Abbiamo bisogno di una quota rosa

E adesso invece chi viene promosso? Chi ha il sesso giusto! Quando i capi sostengono prima di tutti gli uomini si parla di "riproduzione omosociale". E non lo dice una donna, bensì il sociologo Michael Hartmann. McKinsey ha addirittura scoperto nel suo studio del 2008 Women Matter che le imprese a gestione mista fanno più fatturato.

...

Da: Justus. Re: Re: Re: Re:

Le donne non vogliono essere capo

Credo che la concorrenza motivi gli uomini, lo vedo con me stesso. Forse è proprio un aspetto del problema. Un uomo che fa carriera viene considerato un grande dai suoi amici. Una donna che fa carriera si sente dire dalle amiche che non ha mai tempo per loro! Noi uomini subiamo anche pressioni, ma ci siamo abituati. Non esistono carriere semplici. Centinaia di uomini provano a diventare capo, ma uno solo ci riesce, gli altri falliscono.

Da: Inge. Oggetto:

Gli uomini si rendono infelici

Voi uomini con la vostra mania di successo vi rendete infelici da soli. Le donne vogliono godersi anche

il loro tempo libero e non vogliono sacrificare il loro rapporto di coppia e la famiglia alla carriera, come dimostrato anche da un recente studio di Brigitte.

...

Da: Inge. Re: Re:

Con il primo figlio cambia tutto

Allora dovete lottare per ottenerla [l'accettazione del fatto che anche i padri possono andare in congedo parentale]! Quando si tratta dello stipendio, non vi tirate mica indietro. Se sapessi cosa devono sentirsi dire le donne. Ne ho discusso con Gabriele Hantschel, la Service Manager presso IBM e Presidente della Fondazione Helga Stödter che promuove l'avanzamento delle donne a posizioni dirigenziali. "In molte imprese non si prevede neanche più il rientro delle giovani mamme", dice Hantschel. "Purtroppo molte mamme si fanno espellere dal mondo del lavoro perché ritengono inutile lottare per il loro posto." Lei stessa ha appena avuto gemelli ed è tornata dopo tre mesi in ufficio, perché "le donne che ritornano solamente dopo un anno o anche dopo hanno spesso perso il treno, soprattutto nei settori innovativi."

Da: Justus. Re: Re: Re:

Con il primo figlio cambia tutto

Perché le donne non fanno semplicemente carriera dopo aver avuto i figli?

Da: Inge. Re: Re: Re: Re:

Con il primo figlio cambia tutto

Caro Justus, perché i figli restano anche dopo averli partoriti – e sono spesso compito delle donne. La maggior parte degli uomini lavora a tempo pieno. Le donne lavorano un po' meno e pensano anche a figli e casa. Conosco alcune giovani mamme che provvedono a tutti i lavori di casa, oltre ad andare a lavorare. Spesso le donne soffrono per questo doppio carico e sono più a rischio burn-out rispetto agli uomini. Allo stesso tempo hanno poche probabilità di fare carriera: le imprese non sopportano i manager che alle 18 in punto devono andare a prendere il bambino all'asilo nido, che lavorano part-time o restano a casa perché il figlio ha il raffreddore. ...

...

Fonte: Bender 2010

/ QUESITO [4]

Quali affermazioni fanno Inge e Justus sui differenti ruoli dei sessi?

/ QUESITO [5]

Cosa intendono dire quando affermano che le donne studiano le materie sbagliate? Quali riflessioni incidono sulla scelta della scuola e degli studi?

/ QUESITO [6]

I due autori parlano di un mondo delle donne e di un mondo degli uomini. Descrivili brevemente. Ci sono differenze nello stile nelle posizioni dirigenziali?

/ QUESITO [7]

Queste affermazioni generali corrispondono anche alla situazione in Alto Adige? Considerate nella vostra argomentazione anche i grafici precedenti.

Stereotipi? – Benjamin e Francesca vanno controcorrente

Benjamin Mayr e Francesca Monti, due altoatesini che hanno fatto delle scelte professionali e di studio atipiche, rispondono a cinque domande sulla loro decisione.

Benjamin Mayr

prima geometra, poi studente di architettura e ora pedagoga

Perché ha scelto questa carriera professionale?

Il mestiere di insegnante mi entusiasma per molti motivi: mi interessa sapere come e perché i bambini e i giovani si comportano in un certo modo, perché alcuni mostrano interesse per determinate materie, mentre altri no. Ogni persona o bambino è un individuo e va anche trattato come tale. È molto



interessante osservare il loro sviluppo individuale, sia psichico che fisico. Inoltre trovo affascinante anche osservare gli effetti delle costellazioni famigliari (con fattori positivi o negativi) sullo sviluppo di un bambino e come si possa incidere sullo stesso.

Nella Sua precedente formazione ha percorso una via completamente diversa (tecnologica). Cosa l'ha spinto a un tale cambiamento?

La spinta al cambiamento è arrivata nel momento in cui mi sono accorto che lo studio di architettura non mi rendeva più felice. Non riuscivo più a immaginare di dover passare il tempo in ufficio a progettare edifici al computer. Dopo aver partecipato per alcune settimane a un progetto con scolari della scuola elementare ho deciso di passare all'Università di Scienze della formazione di Bressanone.

Cosa Le piace particolarmente del Suo mestiere?

Del mio lavoro mi piacciono particolarmente la varietà e la possibilità di poter imparare sempre cose nuove, provando anche una grande soddisfazione. Inoltre apprezzo molto lavorare con i bambini.

Come convive con un mestiere associato soprattutto al mondo femminile?

Sinceramente, all'inizio non ci ho pensato molto. Ho riflettuto solo successivamente su questo aspetto. Devo dire però che non mi disturba affatto che la mia professione venga esercitata per la maggior parte da donne. Penso che ognuno di noi dovrebbe fare ciò che lo rende felice. Inoltre vado molto d'accordo con le colleghe donne.

Sarebbe opportuno che ci fossero più uomini pedagogisti? Perché?

Sì, sono convinto che ci vorrebbero più uomini in questo lavoro. Molti bambini non vedono affatto o solo raramente i loro padri per motivi professionali o in seguito a una separazione; per loro è importante ritrovare almeno a scuola una persona di riferimento maschile.

Dott.-ing. Francesca Monti

appassionata vigilessa del fuoco

Perché ha scelto questa carriera professionale?

Ho sempre immaginato di fare un lavoro vario che mi permettesse di lavorare a contatto con le persone, ma nello stesso tempo mi interessava l'ambito tecnico-scientifico. Quando ho letto il bando di concorso per un ingegnere nel Corpo dei Vigili del Fuoco ho scelto di partecipare.

Voleva sempre fare questo mestiere o aveva appreso un altro lavoro prima? Se sì, cosa l'ha spinto a questo cambiamento?

Dopo il liceo scientifico, mi sono laureata in ingegneria ambientale e ho cominciato a collaborare con uno studio professionale. La mia idea iniziale era quella di progettare parchi e giardini. Chissà perché all'aria pura dei parchi ho preferito il fumo degli incendi. Ma di questo non me ne sono mai pentita.

Cosa Le piace particolarmente del Suo mestiere?

Ciò che mi piace del mio lavoro è che non è mai noioso. Gli ambiti di attività sono molto diversificati e capita sempre qualcosa di nuovo o imprevisto. Nel mio mestiere è fondamentale aggiornarsi e continuare ad imparare.

Come convive con un mestiere associato soprattutto al mondo maschile?

A mio avviso per essere a proprio agio bisogna essere sé stessi. Questo vale anche sul posto di lavoro. Quando donne (o uomini) scelgono lavori che la società attribuisce tradizionalmente all'altro sesso, esse/i risultano più credibili mantenendo la propria "identità" e sfruttando quindi quei punti di forza che sono tipici dell'uno e dell'altro sesso.

Ci vorrebbero più donne vigilesse del fuoco?

Sono dell'opinione che ciò debba avvenire con un processo del tutto naturale e senza forzature esterne.

Letteratura

- / Franzke, Bettina (2010). Berufswahl heute: Geht es auch weniger stereotyp? Genderaspekte in der Berufswahl und Berufsorientierung. http://www.forschungsnetzwerk.at/downloadpub/01_BF_Gender_in_Berufswahl_und_Berufsorientierung. (03.01.2017).
- / Istituto provinciale di statistica ASTAT (2016). astat info 13 03/2016. Occupazione in Provincia di Bolzano 2015. Bolzano: Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige.
- / Istituto provinciale di statistica ASTAT (2016). astat info 84 12/2016. Scuole secondarie di II grado. Anno scolastico 2013/14, Bolzano: Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige.
- / Istituto provinciale di statistica ASTAT (2016). astat info 41 06/2016. Corsi a tempo pieno e per apprendisti nelle scuole professionali 2013/14, Bolzano: Provincia autonoma di Bolzano Alto Adige.
- / Istituto provinciale di statistica ASTAT (2016). astat info 37 05/2016. Occupati e disoccupati 2015, Bolzano: Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige.
- / Istituto provinciale di statistica ASTAT (2016). astat info 01 01/2016. Studenti altoatesini nelle università italiane ed austriache 2013/14, Bolzano: Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige.

